

Lemma  
POTERE

Da THINK! di Giacomo B. Contri

Simposi 2015/2016 Società  
Amici del Pensiero  
*Aggiornato: 13/06/2016*



## Sommario

IL POTERE <i>CHI PUÒ</i> , giovedì 10 settembre 2015 .....	5
MERLINO SERVO DEL PADRONE, Sabato domenica 12-13 settembre 2015 in anno 159 post Freud amicum natum .....	6
BENPENSATTI!, lunedì 14 settembre 2015 .....	7
LA PRIMA FRASE, POI LA SECONDA, giovedì 17 settembre 2015.....	9
BENE COMUNE?, Sabato domenica 19-20 settembre 2015 in anno 159 post Freud amicum natum.....	10
NON FICCARE IL NASO, lunedì 21 settembre 2015 .....	11
IMPOTERE AMOROSO, Sabato domenica 26-27 settembre 2015 in anno 159 post Freud amicum natum .....	12
APOSTASIA (ter), O ROLLING HEADS, venerdì 2 ottobre 2015.....	14
PARENTELA DI VINO E SESSO, martedì 6 ottobre 2015 .....	16
LA BANCA DEL POTERE, Sabato domenica 10-11 ottobre 2015 in anno 159 post Freud amicum natum .....	17
IL POTERE E LA FORZA, mercoledì 14 ottobre 2015 .....	18
POTERE E FORZA (bis), venerdì 16 ottobre 2015.....	19
LE PAROLE HANNO SENSO, lunedì 26 ottobre 2015.....	20
VENDETTA CONTINUA. La melanconia non perdona, martedì 27 ottobre 2015.....	21
TEO-CHEWING GUM, mercoledì 28 ottobre 2015.....	23
<i>CARITAS</i> E <i>AMOR</i> , <i>AGAPE</i> E <i>EROS</i> , Sabato domenica 31 ottobre-1 novembre 2015 in anno 159 post Freud amicum natum.....	24
POTERE E SUCCESSO, O FALLIMENTO SOSTENIBILE, lunedì 2 novembre 2015.....	25
MELANCONICO ANTIGONE-RE LEAR, martedì 3 novembre 2015.....	26
“POTERE” MALA PAROLA, martedì 10 novembre 2015.....	27
DEBOLE POTERE FORTE, mercoledì 11 novembre 2015 .....	28

PENSIERO POTERE, Sabato domenica 21-22 novembre 2015 in anno 159 post Freud amicum natum.....	29
IL POTERE MITE, giovedì 10 dicembre 2015.....	30
NEGARLA?, Sabato domenica 12-13 dicembre 2015 in anno 159 post Freud amicum natum .....	31
COLTO E CULTURA, I PIEDI DEL PENSIERO, martedì 15 dicembre 2015 .....	32
INGEGNATEVI !, giovedì 14 gennaio 2016 .....	33
VERITÀ E POTERE, Sabato domenica 16-17 gennaio 2016 in anno 159 post Freud amicum natum .....	34
ONORE E POTERE, lunedì 18 gennaio 2016.....	36
INGENUITÀ, INNOCENZA, POTERE, giovedì 21 gennaio 2016.....	37
SETE DI POTERE?, venerdì 22 gennaio 2016.....	38
LINCIAGGIO DEL PENSIERO, lunedì 25 gennaio 2016 .....	39
CHE COSA È REALE?, Sabato domenica 30-31 gennaio 2016 in anno 159 post Freud amicum natum.....	40
POTERE, DAL BAMBINO IN POI, mercoledì 10 febbraio 2016.....	41
LA TEORIA GIUSTA, venerdì 4 marzo 2016.....	42
MANCANZA DI POTERE, lunedì 7 marzo 2016 .....	43
L'INFALLIBILITÀ: STARE SUL PEZZO, Sabato domenica 12-13 marzo 2016 in anno 159 post Freud amicum natum .....	44
IL DOGMA DEL POTERE, giovedì 17 marzo 2016 .....	46
OPPOSIZIONE PIDOCCHIOSA, mercoledì 6 aprile 2016.....	47
UNO POCO MISERICORDIOSO, Sabato domenica 9-10 aprile 2016 in anno 159 post Freud amicum natum.....	48
L'AMORE E LA ROBA, martedì 12 aprile 2016.....	49
PROCESSO AL POTERE, martedì 19 aprile 2016.....	50
UN POTERE SOVRANO, martedì 26 aprile 2016.....	51
L'OCA DI DONALD TRUCK, martedì 17 maggio 2016 .....	52
LA CULTURA IN-PAZZITA, lunedì 23 maggio 2016 .....	53
COINCIDENZA, martedì 24 maggio 2016.....	55
GIUSTIZIA?, mercoledì 25 maggio 2016.....	56
“GIUSTO”!, giovedì 26 maggio 2016.....	57
GIUSTIZIA E DESTINO, venerdì 27 maggio 2016 .....	58
DUE ECCEZIONI VIRTUOSE, Sabato domenica 28-29 maggio 2016 in anno 160 post Freud amicum natum.....	59
AMOR FATI: ANDARSELA A CERCARE ..., lunedì 30 maggio 2016.....	60

MULATTI BIANCHI, martedì 31 maggio 2016.....	61
LA FONTE DELLA GIUSTIZIA, mercoledì 1 giugno 2016.....	62
PENSIERO E GIUSTIZIA, venerdì 10 giugno 2016.....	63
GIUSTIZIA VS MISERICORDIA, Sabato domenica 11-12 giugno 2016 in anno 160 post Freud amicum natum.....	64



**IL POTERE  
CHI  
PUÒ**

Sarà questo il titolo del Simposio della “Società Amici del Pensiero” per l’anno 2015-2016.

É una questione di fatto:  
solo l’individuo è fonte, l’unica, del regime dell’appuntamento ossia del legame sociale:

è la verità rimossa, pervertita, preclusa, dei millenni.

Il legame sociale non precede l’individuo perché questo ne è la sede:  
da cui l’espressione “san(t)a sede”.

La san(t)a sede – Chi – va conquistata, non viene dalla Natura né dal Cielo.

giovedì 10 settembre 2015

## MERLINO SERVO DEL PADRONE

Sabato domenica 12-13 settembre 2015  
in anno 159 post Freud amicum natum

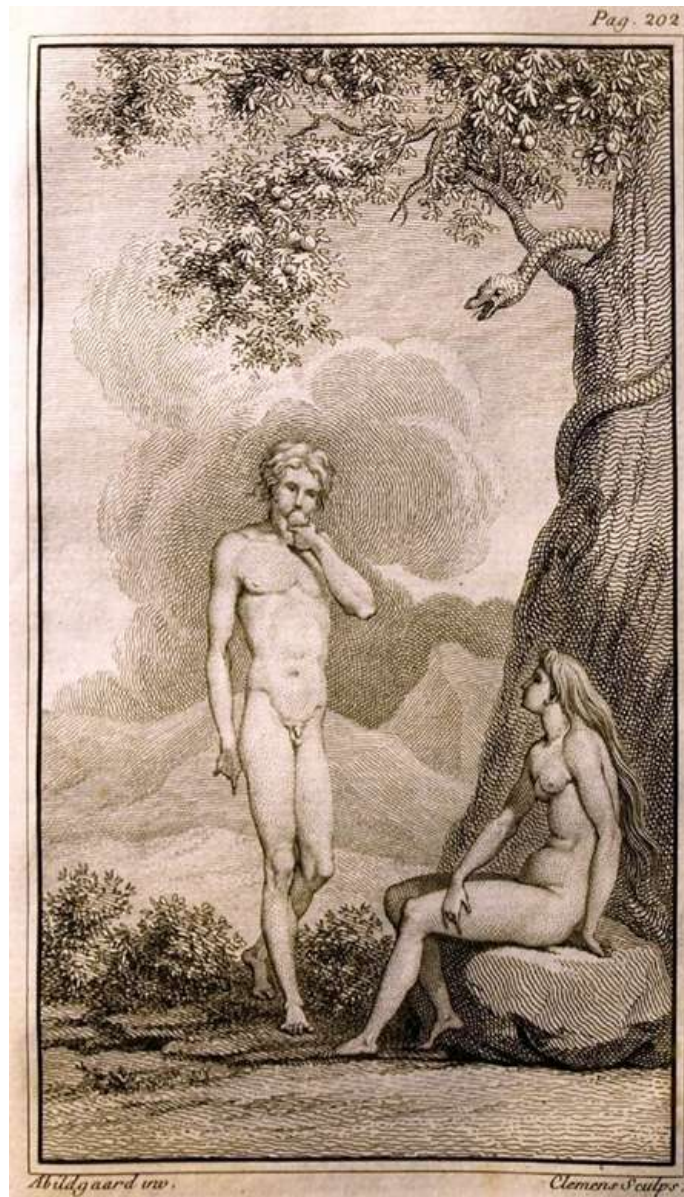
Molti hanno visto la lunga e godibile serie televisiva intitolata “*Merlino*”:  
in essa il grande Mago Emrys in veste di ragazzo è il sostegno del Regno  
(Camelot) al servizio predestinato e coatto dell’ignaro Re (Artù):  
sostegno significa servo del padrone inetto.

Questa favola è pertinente nei nostri anni in cui il potere è sempre più raro.

La morale è che non c’è potere.



**BENPENSATI!**



Nikolaj Abraham Abildgaard

Invito a meditare questi *Adamo e Eva* appena scoperti da Gabriella Pediconi, incisione del 1780 dell'artista danese Nikolaj Abraham Abildgaard (1743-1809).

Essi sono rappresentati ancora nella pienezza del loro potere – potere di legiferare intorno a mele, sessi e così via senza limite alcun presupposto –, non ancora soggetti all'imperativo di fallimento detto anche “peccato originale”.

Benpensati da-capo coloro che avevano cessato di pensare cioè legiferare (ecco il peccato originale), sostituendo il pensiero a Teorie presupposte (“Superio”).

lunedì 14 settembre 2015

## LA PRIMA FRASE, POI LA SECONDA

Entro i due anni il bambino ha prodotto la frase, il passaporto per la piazza di tutti gli affari:

lo fa in proprio, senza educazione né angelo custode grammaticale innato.

Questo primo potere è presto perfezionato da un secondo, la frase del coniugio legittimo, poiché altro non è l'“Edipo”:

subito diffamato dalla Cultura.

I vecchi psicoanalisti chiamavano il primo e il secondo tempo, rispettivamente, “stadi preedipici” e “edipici”:

al potere non facevano caso, peccato!

giovedì 17 settembre 2015

## BENE COMUNE?

Sabato domenica 19-20 settembre 2015  
in anno 159 post Freud amicum natum

Ieri mi chiedevo, di getto, se facessi bene a insistere sul potere (verbo):  
sì, perché il bene è il potere, di meta e conclusione, pratica e logica coniugate,  
pensiero del moto soddisfatto.

Da millenni viene spesa l'illusione verbale dell'infelicissima parola "felicità", per  
tutti e nessuno cioè per le masse:

so di qualcuno che dopo molte resistenza ha tentato il trucco verbale di fare  
sinonimi "felicità" e "soddisfazione", invano e ridicolmente.

E anche pericolosamente, perché se il perno è la parola "felicità", allora girano  
sulla medesima ruota religione, democrazia, utopia.

Rammento che "Utopia" significa che tutti sono necessariamente felici perché  
obbediscono a un Comitato Centrale.

Quanto alle religioni, nessuna ha neppure mai provato a pensare la  
soddisfazione.

Quanto alla democrazia, mi pronuncio per essa sapendo però che non è il  
metodo o via della soddisfazione, del potere individuale di pensare la propria  
soddisfazione *via* universo di tutti, inclusi neonati e nascituri.

Nel potere, l'individuo soltanto può essere san(t)a sede, e assumendosi  
pochissimi oneri, certamente non il mondo sulle spalle.

## NON FICCARE IL NASO

Sempre a proposito di potere – verbo, da cui ripartire per illuminare il poco potere politico e il potere della ricchezza –, osservo che lo psicoanalista non ficca il naso nelle interiora psichiche del paziente:

ha soltanto cura della sua rinuncia al potere (“rinuncia pulsionale” o *Triebverzicht*), a partire dalla rinuncia in cui consiste la rimozione (“non voglio pensarci”), nel contesto omologo della Cultura che ha sistematizzato per la generalità degli individui la medesima rinuncia (*das Unbehagen in der Kultur*).

Non ci ficca il naso, e lo distoglie dal ficcarcele, non lo interiorizza, anzi lo pubblicizza.

Ho ripetutamente illustrato il fatto che in due anni di vita il bambino perviene *motu proprio* all’atto universale e pubblico della frase:

*motu proprio* è una facile espressione latina che significa autorizzarsi da sé:

e guarda caso la psicoanalisi è una pratica dell’azione del parlare per qualcuno che si era involuto nel non riuscire più a pronunciare due frasi senza contraddirsi.

Ho lavorato alla Costituzione di un pensiero, un potere, di cui la suddetta pratica è solo un’applicazione.

lunedì 21 settembre 2015

## IMPOTERE AMOROSO

Sabato domenica 26-27 settembre 2015  
in anno 159 post Freud amicum natum

Le correnti disastrose idee amorose, anzitutto quelle riferite a uomo e donna, fanno perdere all'uno e all'altra i benefici derivabili dalla reciproca partnership, fatta per produrre frutto:

uomini e donne non si sanno s-fruttare – peccato! alla lettera –, fino a ignorare la rispettiva capacità di frutto:

è questa l'im-potenza sessuale, l'altra ne deriva come dispetto.

Tutto è sempre e solo questione di potere:

il primo, e l'ultimo, è fatto di pensiero.

Si dibatte sempre, con la noia del patologico, di famiglia etero e omo:  
ma è la famiglia a non essere mai stata un gran che, neppure per i figli:  
nell'uno e nell'altro partito si difende il non-gran-che.

Ci si sarebbe potuto aspettare di meglio dal cristianesimo per il fatto di averla rilanciata, si doveva farne una SpA (“una sola carne”):

ma nel sacra-mento è prevalso il sacri-ficio, la tolleranza come sopportazione, e per di più si è fatto dei figli ciò che non si doveva ossia dei frutti (i frutti si mangiano o vendono, non pensano e non camminano):

si poteva sì prospettare l'indissolubilità, ma solo un'Azienda funzionante non si dissolve.

Ma ciò che dico dell'impotere amoroso, non dei sessi bensì della loro differenza, è solo il compendio di ciò che ne dice Freud come “nervosismo moderno”:

non che gli antichi se la cavassero meglio, ma la modernità si è illusa della sua modernità.

È sempre del verbo “potere” che si tratta, e dell'invidia che denomina l'imperativo degli imperativi:

che nessuno deve potere, un imperativo rimasto moderno (c'è chi direbbe “secolarizzato”):  
ne è debitrice la povertà materiale (lo si verifichi).

## APOSTASIA (ter), O ROLLING HEADS

I due precedenti sono apparsi lunedì 28 e martedì 29 settembre.

Abbiamo due definizioni di “apostasia”, 1. ripudio della Religione (che ho più volte distinto dalla fede, che la Religione ha troppo frettolosamente annesso), 2. alto tradimento contro l’Impero (in epoca antico-bizantina):

della seconda so troppo poco, ma ne raccolgo l’accezione giuridica, che la Religione non può fondare ma che ha cercato di subordinare o meglio di sottomettere: il fondamentalismo maschera per eccesso il difetto di fondamento.

Anni fa ho introdotto il concetto di ortodossia del soggetto, indipendente da quella di Partito e Chiesa:

ce n’è una sola, denominata da Freud “principio di piacere” come Principio costituzionale a sede individuale, e come principio di quel legame sociale universale che del piacere è il modo di produzione:

tale legame sociale è l’appuntamento, base giuridica nella sua varietà illimitata di ogni legame sociale:

“potere” è la facoltà individuale di promuoverlo.

Nel Principio, piacere e legame sociale sono immediatamente accordati, non si tratta di accordarli:

così come, in esso, non si tratta di accordare individuo e società, essendo l’individuo la san(t)a sede del legame sociale.

Le nostre vite stesse sono documenti dell’apostasia, defezione, da questo Principio, documenti dolorosi, conflittuali e antieconomici:

Insieme di questi documenti chiamiamo “psicopatologia”, più vasta della clinica.

Questa de-fezione, contraria all’af-fezione, o apostasia, Freud ha anche chiamato “rinneamento” o “sconfessione”, in una sola parola “perversione”:

dall’uomo colto alla Cultura.



Il principio di piacere essendo pensiero, questa defezione è già una decapitazione che ne esclude ogni altra:

il suo apostata è una *rolling bead*.

venerdì 2 ottobre 2015

## PARENTELA DI VINO E SESSO

Ripeto un'argomentazione precedente:

dato come fatto l'acino (natura), dopo un certo processo produttivo arriverà il vino (artificio), ma il produttore continua a dire che il suo vino è "naturale":

sbaglia, perché nel processo della vinificazione l'acino, la natura, passa da fatto-natura (lo è anche per cane e gatto che gironzolano tra le viti) a ante-fatto, perché è solo il *pensiero* umano a dire "to!", a scoprirlo come vinificabile (o commerciabile, o almeno mangiabile), ossia a porlo all'inizio del processo, a farne un arte-fatto iniziale come il vino è arte-fatto finale.

Ciò che dico per la vita dell'acino (che come natura può solo marcire sulla vite), vale per la vita dei sessi:

senza il "to!" che ne fa un ante-fatto per un arte-fatto, il genere umano sarebbe già estinto fin da Adamo e Eva (non c'è istinto sessuale come non c'è istinto vinificante).

Che etero- e omo-sessualità siano congenite, o istinti, è solo una sciocchezza millenaria in un mondo di sciocchezze:

etero- o omo-, la vita sessuale è comunque vita dell'artificio di pensiero, non di una legge naturale che non ha sede da nessuna parte:

se si vuole discettare di moralità, lo si può fare solo per la vita dell'artificio, oppure si abbia la moralità di non parlare di moralità.

Per tutti gli aventi vita sessuale c'è stato un processo personale simile alla vinificazione (ad inizio precoce).

"To"!! significa che c'è stato *eccitamento*, non *causa*:

L'eccitamento agisce sul pensiero che elabora moto, la causa muove senza elaborazione:

è una distinzione di cui la Scienza difetta, ma la pecca è della Filosofia (già da Parmenide e Platone).

Il pensiero che elabora moto, legge, è potere.

martedì 6 ottobre 2015

## LA BANCA DEL POTERE

Sabato domenica 10-11 ottobre 2015  
in anno 159 post Freud amicum natum

La banca del potere non esiste.

Come tutti vedo i giornali e i telegiornali, e osservo che i “Potenti” della terra aspirano, unanimi per una volta, all’esistenza di una Banca del Potere che non trovano per un potere che non hanno se non in tracce.

Sono lì che si sbracciano per anni per modificare di tanto così la realtà politica nazionale e internazionale, quel che possono ossia poco:

e alla fine della loro vita, se hanno motivo di vantarsi, lo fanno per avere tenuto insieme la società, ossia quel tanto di legame sociale indispensabile perché non muoiano tutti.

Va da sé che ogni Governo favorisce i Ricchi, perché crede che gli facciano un po’ da quella Banca del Potere che gli manca:

il Populismo maschera questo stato di cose, ma i poveri restano poveri.

Se Governo e Parlamento vivessero di Potere, sarebbero tutti magri come cani affamati, e nessuno vorrebbe più farlo.

La fonte del potere esiste, è il pensiero fonte d’impresa, ma così malandata e maltrattata (educazione) che non ci si pensa neppure.

## IL POTERE E LA FORZA

Il potere non è la forza, equivoco millenario.

C'è rapporto non tra forze ma tra poteri (autorevole è il potere):  
per esempio con i bambini c'è rapporto di potere non di forza (ma conosciamo genitori stupidi o malati che con i bambini fanno forza).

Tra forze c'è braccio di ferro, tra poteri c'è società, partnership.

“Mite” è un aggettivo appropriato ai rapporti di potere.

L'amore è rapporto tra poteri.

È stata persa un'enormità di tempo nel parlare di forza di volontà e forza dell'io.

Non poteva mancare il “lato oscuro della forza”.

Il dramma isterico mima la forza, compreso il caso della forza che il soggetto non ha:

l'isteria, in generale la patologia, non è mite.

L'impotenza psichica non deriva dall'esercizio di forza dell'altro.

Oggi molte forze sono riunite per annullare il potere.

mercoledì 14 ottobre 2015

## POTERE E FORZA (bis)

Ne ripropongo la distinzione (mercoledì 14 ottobre), anche più importante nei nostri anni, in cui il “Potere” fa quel che ... può, poco e a fatica (ne è esempio il nostro Governo, ma anche quello degli USA e della Cina).

Distinto dall'esercizio della forza, il potere non è il “privato”, tanto meno interiore, e non è culturale essendo colto, coltivato, pensante.

venerdì 16 ottobre 2015

## LE PAROLE HANNO SENSO

Questa frase ha ... senso se significa senso di moto, ossia reale ossia potere:  
nessuna repressione è più efficace della rimozione, che dis-trae il soggetto cioè  
l'attore del moto, non diversamente da una repressione che lo sopprimesse fisicamente:  
ma nella rimozione il soggetto finanzia da sé la sua soppressione, con risparmio  
(economico) dell'uso della forza altrui:  
la violenza degli uni si finanzia con la rimozione di altri.

Si dice "Sono solo parole!":  
magari!  
solitamente non parliamo, farfugliamo (avete mai acceso la TV?):  
quello che ci riesce di meno è una frase compiuta, o meglio due di seguito.

Nel '68 (come oggi) avevamo torto a cercare il contro-potere (una parola molto usata allora).

Il potere non è dell'opposizione, che riduce i modesti margini di potere di chi ne ha:  
appunto, *chi*.

Quando è, il potere è imprenditore.

lunedì 26 ottobre 2015

## VENDETTA CONTINUA. La melanconia non perdona

É il problema dello slogan “Lotta continua”, in tutte le sue forme anche odierne e un po’ sciocche.

La melanconia non perdona.

Ma prima rinfresco il concetto di perdono, sempre grossolanamente deformato: il perdono non abolisce il giudizio di delitto, né lo attenua o depenalizza, ma abolisce (o sospende) la sola pena:

anzi aggrava il giudizio (imputazione), tanto che possiamo dire che non c’è pietà per il reo finché non fa proprio il giudizio.

La melanconia non perdona senza sapere che cosa perdonare, perché non sa che cosa imputare:

ma la fa pagare (confondendo sanzione e pena, una confusione finora eterna), e la paga.

Sembra ed è crudele una conseguenza:

non c’è pietà per i poveri (i non imputabili salvo quando passano a briganti), come accade di fatto malgrado tutte le predicazioni caritatevoli religiose o laiche, e nulla fa presagire che i diritti umani cambieranno le cose:

e infatti si osserva che i diritti umani non implicano l’imputabilità (allo stesso tempo non hanno copertura economica).

La salvezza presuppone l’imputabilità.

L’imputabilità è un’altra civiltà dal senso di colpa, anzi lo guarisce.

La psicoanalisi inizia come guarigione dalla melanconia: imputa (in Freud a partire dall’isteria).

PS

Antigone, Kant, il querulomane sono melanconici:  
ma è tutta la patologia ad avere un piede nella melanconia, perché parte dalla rimozione dell'imputabilità, dalla censura del potere come giudizio, del titolare o soggetto.

martedì 27 ottobre 2015



## TEO-CHEWING GUM

Sono disinteressato a questo cristianesimo che sa di chewing gum masticato, cioè di niente:

durerebbe in eterno come una cicca masticata?, eccellente rappresentazione dell'eternità platonica.

Se diventassi Papa precetterei i cristiani, o almeno i cattolici, a leggere Ludwig Feuerbach, *L'essenza della religione*, un atto serio:

e tra i cattolici i Padri sinodali, con la loro inutile esistenza nell'amore gné-gné ("pastorale" dicono):

non chiederei molto come Papa, solo di darsi una mossa, tanto per cambiare, in un paio di idee chiare e distinte, anzitutto sull'"amore", che resta in Chiesa e fuori l'idea più oscura e indistinta tra tutte.

All'ateismo di Feuerbach, noto a Freud, aggiungerei quello inedito di Freud, recentemente riproposto in:

Sigmund Freud, *Manoscritto 1931. Inedito in edizione critica*, La Casa Usher 2015, a Cura di Manfred Hinz e Roberto Righi.

mercoledì 28 ottobre 2015

## *CARITAS E AMOR, AGAPE E EROS*

Sabato domenica 31 ottobre-1 novembre 2015  
in anno 159 post Freud amicum natum

Da giovanissimo venivo introdotto a una coppia di distinzioni – *caritas* e *amor*, *agape* e *eros* – che confondeva il pensiero a me insieme a milioni di altri:

essa è tutt'uno con l'oscurità in cui resta dopo millenni la parola "amore", un'oscurità tale che una persona di buon senso si distinguerebbe lasciandola in sospenso, tanto da non pronunciarla più fino a nuovo Ordine.

Questo terribile "pasticcio" accompagna l'intera storia del cristianesimo:

e so da tempo che l'oscurità sull'amore – oscurata dal brandire ossessivamente questa parola – è la pecca principale della storia del Cristianesimo:

non che altri abbia fatto meglio, anzi penso che tutti, Islam compreso, siano storicamente al rimorchio di tale pecca.

Quella coppia di distinzioni non è altro che un riparo dai sessi, o meglio dalla loro esistenza nella differenza:

non si osserva mai che in Freud se i sessi (la differenza sessuale) compaiono disastriati nelle patologie, essi in una pensabile normalità sono il sale della terra indipendentemente dal loro, diciamo così, esercizio (così spesso poco sapido).

Nel pensiero di Gesù le suddette due distinzioni sono assenti.

*En passant:*

rammento che la vita dei sessi, meta-fisica com'è, è tanto poco naturale quanto lo champagne:

di mezzo ci si è messo il pensiero.

## POTERE E SUCCESSO, O FALLIMENTO SOSTENIBILE

L'articolo di ieri meriterebbe di tenere il cartellone a lungo, dopo averlo tenuto troppo a lungo.

Le sue quattro parole andrebbero trattate come sinonimi, a significare il potere come la facoltà del successo o soddisfazione, facoltà legislativa prima che operativa, pensiero paci-fico:

a fronte di una Cultura mondiale che sa parlare solo di fallimento sostenibile.

Tra le quattro, un lieve privilegio andrebbe a “eros”, per associare al successo il sale dei sessi, non i lavori forzati sessuali comandati (si crede) dalla natura.

lunedì 2 novembre 2015

## MELANCONICO ANTIGONE-RE LEAR

Il melanconico Antigone è un Re Lear che abdica al potere per tutti.

Sulla stampa si sta riparlando molto di Pasolini:  
magari fossimo omologhi nel potere!

“Omo-logo” non significa affatto un po’ per uno, briciole:  
omologhi sono i soci, partner, amanti.

PS

Il “buon samaritano” lavora affinché il ferito sia ricostituito come partner,  
“prossimo”:  
è il caso dello psicoanalista.

martedì 3 novembre 2015

## “POTERE” MALA PAROLA

É la parola che pensiamo peggio.

Neppure “sesso” ha avuto tanta sfortuna.

O meglio – in ambedue i casi – tanta sfortunata fortuna:  
come siamo s-fortunati!

Non ho fatto un gioco di parole:  
è la parola “fortuna” a nascere male.

Pensiamo male la parola “potere”, cioè senza il potere di pensarla (e così le altre).

martedì 10 novembre 2015

## DEBOLE POTERE FORTE

Il più iniquo dei Poteri forti, il Nazismo, presumente la forza di durare mille anni, ha avuto la debolezza di durarne dodici.

La sua forza è stata quella del più debole dei pensieri, la psicologia delle masse, che di quella forza ha fatto sua la fogna di pensiero (circolo vizioso).

Da tempo c'è chi è ripartito da questa fogna banale:  
ma non è la sola fonte.

mercoledì 11 novembre 2015

## PENSIERO POTERE

Sabato domenica 21-22 novembre 2015  
in anno 159 post Freud amicum natum

Un intellettuale “laico” e già brillantemente laicista nel passato, facendosi forte anche dell’autorità del Papa, ha appena sostenuto in TV che potere e amore sono due opposti, e che questo è l’insegnamento stesso del cristianesimo.

Meglio avrebbe fatto a restare il laicista che era stato, perché opporre potere e amore è come portare via il cibo di bocca alla gente, magari ai bambini:

infatti se fossimo capaci di “amore” – ancora oggi nessuno sa cos’è –, avremmo finalmente un potere immenso e inedito, o a dir poco potremmo qualcosa, e gli stessi “Poteri forti” sarebbero presi di sorpresa.

“Amore” se non è un *flatus vocis* (e quasi sempre lo è), è una rara *forma* che può assumere il mio pensiero quando può qualcosa:

anzi, “pensiero” è sinonimo di “potere”, salvo demenza, sempre più coltivata dalla Cultura:

è la Cultura che neppure può pensare la sinonimia di amore e potere, e in ciò è anche peggio del “*surveiller et punir*” di Michel Foucault.

## IL POTERE MITE

Intermezzo:

il pensiero è potere mite e pieno (a suo tempo l'ho chiamato "Pensiero di natura").

In queste settimane lo sto mettendo ulteriormente alla prova, con frutti soddisfacenti.

giovedì 10 dicembre 2015



## NEGARLA?

Sabato domenica 12-13 dicembre 2015  
in anno 159 post Freud amicum natum

Far passare il credere al pensiero.

É il pensiero dell'affidabilità,  
a costo di negarla.

Non c'è mai stato  
né quel credere (senza il quale non c'è credere),  
né la sua negazione.

L'affidabilità fa potere.

## COLTO E CULTURA, I PIEDI DEL PENSIERO

Si tratta ancora del potere, rimesso sui suoi piedi.

Il colto – a partire dal bambino che si fa la lingua da sé, non sottomesso a una delirata “struttura” del linguaggio – non viene dalla Cultura (vedi ieri):

si rovesci il rapporto e avremo il cretino colto, già detto *c(h)rétin(e)n*:

è anche il problema dei cristiani, poi detti “cristianucci ucci ucci” (vedi sabato-domenica 5-6 dicembre).

Freud ha provato a rimettere il potere sui suoi piedi di pensiero:  
ecco perché scrivo da anni che io ragiono con i piedi.

Lascio a ognuno di valutare quanto e come la distinzione tra colto e cultura determina la vita quotidiana:

una distinzione che politica e giornalismo non recepiscono, men che meno la Cultura.

martedì 15 dicembre 2015

## INGEGNATEVI !

Ho appena appreso che i fratelli Grimm, Jacob e Wilhelm, hanno avuto un mentore nel nonno, che alle loro domande rispondeva regolarmente:

“Ingegnatevi!”.

É ciò di cui è pesantemente priva l’educazione:  
tenuto conto che l’ingegnarsi – ancora prima di avere un mentore – è ciò di cui è ricco il neonato:

è il suo potere, poi non perduto ma rimosso.

Le censura imposta da decenni alla traduzione delle novelle dei Grimm – che non erano e non volevano essere “per bambini” –, è un buon punto di vista per giudicare la nostra Cultura:

in cui si scrivono favole per bambini:

che sono un test della puerilità degli adulti.

giovedì 14 gennaio 2016

## VERITÀ E POTERE

Sabato domenica 16-17 gennaio 2016  
in anno 159 post Freud amicum natum

Rimane attuale il libro del giurista Natalino Irti *Diritto senza verità*, 2011.

Certo non lo sottovaluto né lo vanifico se ometto di scrivere pagine e pagine, per correre invece alla mia conclusione di anni fa:

contrapponendogli comparativamente che il diritto è la sede o casa della verità, solo che non ci si sottometta più a un'idea di Verità lassù-lassù, ou-topica o da nessuna parte, relativa all'“oggetto”, che ha se-dotto senza attrattiva e senza guadagno l'umanità da millenni:

intendo invece la verità come il nesso d'imputazione tra un giudizio e un atto, al posto della tradizionale definizione della verità come adeguatezza dell'intelletto alla “cosa” (*adaequatio intellectus ad rem*, Tommaso).

Ciò corrisponde alla sostituzione della millenaria (Platone, Cratilo) idea del linguaggio come rapporto nomi-cose, con quella del rapporto nomi(= frasi)-azioni, un rapporto alla portata del *quidam de populo*, non di uno specialista, perché l'azione ha effetti manifesti e descrivibili che lo toccano.

Se la verità è quella di un'imputazione, la verità è giuridica e l'individuo ne è la sede:

che chiamo anche san(t)a sede, perché occorre psicopatologia, de-menza dal giudizio, per ritrarsi dal giudizio o verità (sorte comune e statisticamente prevalente).

Sede non interiorità.

Sottrarsi alla propria facoltà di giudizio imputativo è sottrarsi al proprio potere, che in fondo è l'unico che esista:

e in effetti la nostra Civiltà è negazione del potere, anche nella prepotenza (scrivevo in lontani tempi che “il buco tra l'impotenza e la prepotenza non è mai stato colmato”).

La fonte del diritto è l'individuo, anche se gli individui fossero una collettività di bastardi.

Ometto ogni richiamo alle mie pagine sul Diritto, rammento solo il mio *Quid ius? Il regime dell'appuntamento*, 2011.

Deduco da Freud i miei concetti, anche se oggi preferisco dire che il pensiero di Freud si distende sul letto del pensiero giuridico, anzi del pensiero *in quanto* giuridico, o anti-giuridico.

Sfugge da sempre che “amore” per avere un senso deve essere il nome di un'imputazione.

## ONORE E POTERE

Vedi ieri, *Verità e potere*:

sapendo che tutto è fatto affinché gli uomini non possano (e se possibile affinché non se lo sognino neppure).

Ho già parlato del fare l'amore come onorare l'altro anche nel suo corpo (accade che non lo si disonori?);

avete mai osservato che nel mangiare c'è chi onora e chi disonora il cibo che mangia?, tanto che possiamo dire "dimmi come mangi e ti dirò chi sei?";

il 4° Comandamento consiglia di onorare (non di amare) i genitori anche se non lo meritano;

in politica dissenso e opposizione sono legittimi e perfino convenienti, salvo disonorare il Governo fino a privare il paese del minimo di potere necessario affinché abbia domani;

in psicoanalisi si onora il paziente anche nelle diagnosi più impietose (uno psicoanalista si distingue nel saper fare questa distinzione):

Si tratta di onorare l'esistenza del potere nell'altro, anche nel peggio e senza concessioni al peggio.

L'onore è forma linguistica dell'atto di giudizio, non *correctness*, né *Galateo* di Giovanni Dalla Casa, né *Civil conversazione* di Stefano Guazzo:

è la forma di *chi* può.

Collego dunque verità, onore, potere.

lunedì 18 gennaio 2016

## INGENUITÀ, INNOCENZA, POTERE

Questa terna di termini è una novità che svilupperò senza fretta.

L'ingenuità è la condizione senza colpa dell'accadere psichico della psicopatologia, al posto dell'accadere psichico dell'innocenza (= non nuocere):  
ne ho già parlato.

Il potere dell'innocenza non è esplorato, e neppure ammesso.

giovedì 21 gennaio 2016

## SETE DI POTERE ?

Mai vista, truci e illusorie e storiche favole a parte.

Conosco la sete di avere sete, di potere.

venerdì 22 gennaio 2016



## LINCIAGGIO DEL PENSIERO

Nel Simposio della “Società Amici del Pensiero” dello scorso sabato 23 gennaio, Sara Kayal ha tenuto un intervento in cui prendeva le mosse da un lapsus in arabo, tra due parole foneticamente simili, la prima che significa “apostasia” la seconda “pensiero”, in cui la seconda prendeva il posto della prima:

mi ci sono collegato con il commento seguente.

Abbiamo storicamente ritenuto, con un errore comprensibile ma errore, che nelle religioni, e in modo aggravato nell’Islam, il pensiero sia sospetto perché potrebbe condurre all’apostasia (il che è largamente accaduto in Occidente nell’era moderna), che nell’Islam è un reato gravissimo:

non è così.

Il pensiero è sospetto fino a condannato perché prima di essere quello che potrebbe invalidare la fede (apostasia), è l’unico che avrebbe l’autorità di validarla, e proprio questo caso è intollerabile, fino alla pena di morte.

È ciò che dico da anni nella mia promozione della fede come giudizio di affidabilità (quando si danno le condizioni reali dell’affidabilità), cioè come atto del pensiero e non rinuncia al pensiero:

è l’atto del pensiero a venire condannato, in un linciaggio senza processo.

Nel giudizio di affidabilità (alle condizioni di innocenza e consistenza), pensiero e creduto sono giuridicamente omologhi, e proprio questo è inammissibile.

Il linciaggio del pensiero come autorità e potere è oggi avanzatissimo in Occidente, per una via diversa dalle religioni ma convergente:

la promozione del pensiero come giudice ha avuto Freud come unico santo non aureolato.

lunedì 25 gennaio 2016

## CHE COSA È REALE ?

Sabato domenica 30-31 gennaio 2016  
in anno 159 post Freud amicum natum

Reale è l'artificio [1], non la natura:  
iniziavo ad accorgermene da bambino, quando osservavo che la natura (la “bella stellata”) mi annoiava.

Il conoscere esiste perché conosciamo (quando lo conosciamo) l'artificio che produciamo.

Ancora da bambino ero interessato all'artificio di quel “Signore” che si recava da Abramo a metter su qualcosa (e la stessa Legge-Torah è puro artificio), così come all'artificio di Gesù che metteva su umanità (meglio che “metter su famiglia”, ma anche la famiglia è artificio non natura).

Da bambini mettevamo su legge di moto del nostro corpo:  
reale è il nostro corpo nella sua legge di moto.

Possiamo consolarci di vivere di passione dell'artificio, compreso quello di raccontarci la frottole che siamo natura:  
anche la psicopatologia è artificio, non natura.

L'artificio è potere, che teniamo ben nascosto nella rimozione, potere contropotere.

### NOTE

[1] Approfitto del ritrovare tra i miei libri *Fisica estrema*, AA. VV., supplemento a *Le Scienze*, Roma 2014, in cui figura l'articolo *Che cosa è reale?* di Meinard Kuhlmann.

## POTERE, DAL BAMBINO IN POI

In più occasioni, come in questo Convegno di cui ho appena riparlato, non ho fatto che portare acqua (come ieri) al mulino del potere del bambino, idea impensabile (il bambino è “fragile” ?!):

ricordo che il potere è il tema del Simposio di questo anno della “Società Amici del Pensiero”.

Alla edificazione del rapporto, inizialmente inesistente, tra il neonato e quei perfetti estranei che sono gli adulti, il principale contributo è dato dal bambino:

un contributo mite, che non significa fragile né debole:

il potere non è azione di uno su un altro, è dispositivo, disposizione, ordinamento.

Oggi in politica c'è poco potere:  
rischio.

mercoledì 10 febbraio 2016

## LA TEORIA GIUSTA

Ecco una scoperta da fare:  
quella del bisogno di avere la Teoria giusta:  
non importa quale.

La scoperta è completa se implica che non importa averla raggiunta, basta il bisogno, che pone la Teoria come meta.

In questo bisogno non si distinguono sapienti e ignoranti, ricchi e poveri, nella miseria psichica siamo tutti uguali, finalmente!

In questo bisogno siamo coatti, anzi è questa la coazione psichica, lo *Zwang* patologico, l'angoscia come dominio.

La Religione è una di queste Teorie – tutte senza fede –, ma lasciare una Religione non guarisce quel bisogno.

Questo articolo non è finito.

venerdì 4 marzo 2016

## MANCANZA DI POTERE

Precede l'articolo precedente, *La teoria giusta*, venerdì 4 marzo.

Una tale Teoria, o meglio il bisogno di essa è perseguito con affanno, a tratti con cattiveria, l'angoscia lo comanda, lasciando credere che esista comando ovunque, e potere almeno in forma di comando e di volontà programmatica e totalizzante:

il totalitarismo è un delirio, anche dei regimi totalitari.

Il bambino non ha questo bisogno.

La forma generale di tale Teoria presupposta poi da cercare, forma multiforme e di volta in volta difforme, è la Teoria di una mancanza che non esiste:

c'è una sola mancanza, normale e pacifica per chi la riconosca, è quella del mio adagio di anni fa:

il buco tra l'impotenza e la prepotenza non è mai stato colmato, perché continua a essere prodotto, senza che la prepotenza produca potere né che l'impotenza lo designi almeno negativamente.

Non c'è potere che posto dall'iniziativa del singolo per la soddisfazione, e i Governi possono solo alimentarsene come delle tasse, con un prelievo che quando va bene non riesce (non dico che non deve) a superare il 5%:

oggi vediamo che i Governi sono messi male proprio in fatto di potere, verrebbe voglia di fare una colletta:

l'idea di colletta, cioè di handicap, mi viene ogni volta che guardo il Telegiornale sull'azione di Governo e Parlamento.

La guarigione è la caduta del bisogno di Teoria.

lunedì 7 marzo 2016

## L'INFALLIBILITÀ: STARE SUL PEZZO

Sabato domenica 12-13 marzo 2016  
in anno 159 post Freud amicum natum

Un teologo con il quale non ho mai simpatizzato, e per il quale non potrei empatizzare, Hans Küng, ha scritto recentemente [1] che il Papa dovrebbe rinunciare al dogma dell'infallibilità:

non vedo perché.

L'infallibilità non è un'esclusiva del Papa:  
essa consiste nello "stare sul pezzo".

Esempi:

lo psicoanalista è infallibile quando sta sul pezzo, per esempio quando dice al paziente di fare caso a un lapsus o a un sogno, o a un dettaglio di questo, o lo richiama alla regola dell'analisi;

lo stesso lapsus è infallibile perché il suo fallo (*Fehl* o errore) è infallibile, in questo il pensiero detto "inconscio" è infallibile nel pronunciare una verità per mezzo di un errore;

il Presidente della Repubblica e il Premier sono infallibili quando stanno sul pezzo dell'Istituzione (non del Partito) che rappresentano;

un Giudice è infallibile quando giudica ossia produce una sentenza (anche se discutibile).

L'infallibilità del Papa è *una* infallibilità:

bisogna che stia sul *suo* pezzo, e che sappia *quale*, perché sarebbe fallibile solo sbagliando pezzo:

non è difficile, basta imparare dall'operaio (da cui nasce il detto del "pezzo").

So che non ci sono stati molti preti operai, ma forse nemmeno molti papi operai.

Per inciso, quando uno sta sul pezzo l'errore sempre possibile ha la massima correggibilità, senza guerra né scisma.

Cosa faccia lo “Spirito Santo” resta cosa mai chiarita, io mi occupo del concetto.

NOTE

[1] Hans Küng, *Aboliamo l'infallibilità del Papa*, la Repubblica mercoledì 9 marzo 2016.

## IL DOGMA DEL POTERE

*Pro memoria.*

Potere non è avere diritti ma farli:  
porli (“diritto positivo”).

É potere avere vita psichica, perché la vita psichica è vita giuridica, positiva.

La “Psicologia” rende impotenti perché lo ignora, quando non lo nega.

Tutto viene fatto – da chi *non* può – per l’autogestione della servitù:  
chi può non teme il potere.

giovedì 17 marzo 2016



## OPPOSIZIONE PIDOCCHIOSA

Mi attengo alla nozione comune di “pidocchio”:  
è il segno della miseria, il Signore del fallimento:  
cioè dell’invidia, in quanto l’invidia non è il desiderio di avere ciò che altri ha  
(caso del furto), bensì la volontà che nessuno abbia, anzitutto potere.

In TV e Giornali assisto alla OP, Opposizione Pidocchiosa a che non si  
costituisca alcun potere, peraltro appena sufficiente a combinare qualcosa:  
non ho disaffezione politica, non ho affetto per i politici nemici della politica:  
in cui gli invidiosi formano una classe trasversale, ma prevalente a “sinistra”.

Il pidocchio parla morale.

mercoledì 6 aprile 2016

## UNO POCO MISERICORDIOSO

Sabato domenica 9-10 aprile 2016  
in anno 159 post Freud amicum natum

Predica:

do per nota la parabola dei talenti, completata da quella delle mine.

Posto un rapporto, quello tra investitore e produttore, questo viene ricompensato (in potere non in denaro) per avere prodotto profitto: chiamo “amore” questo rapporto o partnership (so che non lo dice nessuno).

La parabola contempla anche il caso dell’invidioso, che non facendo nulla dell’investimento danneggia l’investitore: questo lo ricompensa mandandolo all’inferno.

Non solo, ma perfino giustifica il proprio operato con la celebre frase “A chi ha sarà dato, a chi non ha sarà tolto anche quello che ha”, un bell’esempio di misericordia! un sindacalista digrignerebbe i denti.

L’inferno è degli invidiosi, dei miserabili produttori di miseria (vedi *Opposizione pidocchiosa*, mercoledì 6 aprile): argomento per tutti, anche per economisti.

## L'AMORE E LA ROBA

Lo spunto è un articolo recente [1].

Ripeto che si può parlare di amore solo distinguendolo dalla misericordia, cosa da poveri:

e riconoscendolo come passione senza patetico, e anche come interesse.

L'amore è cosa da ricchi:

però distinguendo la ricchezza come “la roba” (ricordate Mazzarò?) dalla ricchezza come modo di produzione della roba:

qui ci sta anche S. Francesco, che tutti confondono con gioiose pezze al sedere.

La lingua, coniugata con quella che abbiamo in bocca, è (ma raramente) modo di produzione della roba:

bene o male lo ha detto anche Austin in *How to do things with words* (*Come fare “roba” con parole*, 1955), individuando le cose come azioni:

ho appena scritto “La lingua è modo eccetera”, ma dovevo scrivere “*può essere*”, cioè potere:

è un potere che pochissimi prendono, e molti avversano e censurano.

Freud è un caso di presa del potere:

poi gli psicoanalisti se ne sono largamente privati.

martedì 12 aprile 2016

NOTE

[1] Alberto Melloni, *Francesco e la riforma dell'amore*, la Repubblica sabato 9 aprile.

## PROCESSO AL POTERE

Questo titolo non è mio, me ne informa Maria Gabriella Pediconi:  
si tratta di quattro incontri a Roma così intitolati dal 4 al 25 maggio condotti da Lucia Annunziata, “con” Jorge Maria Bergoglio, Angela Merkel, Beppe Grillo, Matteo Renzi.

Pazientando nella lettura del loro annuncio, si decifra che gli incontri non saranno “con” ma “su” queste quattro figure prese come materia del Processo, condotto di volta in volta da una coppia di intellettuali italiani.

Mi limito a segnalare questa iniziativa ponendola in paragone con l’argomento “Potere” del Simposio annuale della “Società Amici del Pensiero”.

Il nostro Processo al potere (prima verbo che sostantivo) procede dal promuoverlo come virtù (insieme all’ambizione), riscattandolo preliminarmente dal sospetto invidioso che sia un vizio:

un vizio che risulta tollerabile istituzionalmente solo come male minore o stato di necessità:

mi ricorda l’ormai obsoleta dottrina cattolica del matrimonio come *remedium concupiscentiae*.

martedì 19 aprile 2016

## UN POTERE SOVRANO

L'idea di perdono non è semplice.

In proposito c'è oscurità e confusione, e si resta appiattiti sulla vaga idea di buoni sentimenti da bravi ragazzi della parrocchia, sentimenti che comunque restano inefficaci e anche risibili.

Se significa qualcosa, deve trattarsi di una soluzione data al fatto che qualcuno ha commesso un atto (peccato o delitto) che per il danno che produce interrompe la relazione detta "prossimo" ossia partner con uno o più altri:

questa interruzione viene imputata (giudizio) e sanzionata (pena).

Per significare qualcosa, il perdono deve consistere nel condono della pena, intatta rimanendo l'imputazione.

Questo concetto è identico a quello di grazia, condono della pena da parte del sovrano (o del rappresentante della sovranità, il Presidente dello stato):

si tratta di un potere, con effetti universali.

Trasferirlo all'individuo sembra una pretesa spropositata, e sarebbe meglio concludere che il perdono è inconcepibile:

chi può perdonare?, se non chi.

L'esame del perdono non è terminato.

martedì 26 aprile 2016

## L'OCA DI DONALD TRUCK

Dell'oca di Cultura ho appena parlato (*Andare in oca*, sabato-domenica 14-15 maggio).

Posso immaginare che negli USA qualcuno abbia fatto satira su Donald Trump come Donald Duck (oca o papero poco importa), una satira meritata per la povertà patetica del suo linguaggio, qua-qua:

meritata sì, ma da noi stessi che domandiamo un Trump pur irridendolo.

Abbiamo in mente – in demente dovremmo dire, oca – il Potere come violenza, tirannia:

ma questo è solo il linguaggio della nostra impotenza, proiezione fino alla paranoia.

Anche il discorso di Hitler era miserabilmente pateticamente demente, ma contrapponendogli il pensiero del Potere come violenza abbiamo solo potuto fare la Guerra:

rammento un prete che definiva Dio come “Sommo Führer”, Capo della massa, Oggetto mistico.

Una frase di J. Lacan nel '68:

“*Vous voulez un Maître: vous l'aurez*”.

martedì 17 maggio 2016

## LA CULTURA IN-PAZZITA

Ne è stato agente tra altri un autore di merito e giudicato al di sopra di ogni sospetto, Roland Barthes [1], quando ha scritto “*le Fascisme est la langue*”:

così dicendo ci tentava a privarci del potere di questa e dunque di quella che abbiamo in bocca, che non è anzitutto un’arma ma una risorsa, che ci siamo aggiudicati da noi quando eravamo bambini:

il Fascismo non è stato un potere ma la creazione della condizione affinché nessuno lo avesse (psicologia delle masse o il regime dell’impotenza collettiva dell’individuo).

La Resistenza in Italia ha meritoriamente contribuito alla sconfitta del nemico interno e invasore, ma l’idea di essa è poi stata coltivata come resistenza a ogni potere ossia a ciò di cui ce n’è poco.

Michel Foucault (*La società punitiva. Sorvegliare e punire*) [2] non ha fatto che insistere sul “Potere” come invasore, con un fideismo che ha superato gli altri fideismi novecenteschi:

c’è qualcosa di consolatorio in questa corruzione del potere del pensiero individuale, infatti equivale a dire che tolto “Dio” resta però il “Potere”:

è l’epilogo del Grande Inquisitore dostoevskiano, il Consolatore dell’individuo-di-massa (diversi anni fa distinguevo *Rechts-individuum* e *Massen-individuum*).

Montesquieu voleva tre distinti poteri - legislativo, esecutivo, giudiziario -, ossia voleva che fossero tali:

la Cultura è in-pazzita dopo:

non posso biasimare Montesquieu per non avere dedicato il suo pensiero al potere individuale, cioè la via intrapresa da Freud:

che io ho riconosciuta e coltivata come la via del potere dell’imputabilità (peraltro prima premiale che penale).

lunedì 23 maggio 2016

NOTE

[1] É stato mio *Maître d'études* alla Ecole Pratique des Hautes Etudes di Parigi.

[2] Ho preso spunto dall'articolo di Roberto Esposito, *L'eterno ritorno del teorema Foucault*, in la Repubblica di giovedì 19 maggio.



## COINCIDENZA

Ieri ho scritto ciò che ho scritto, poco dopo nel corso della giornata in TV è stato detto:

“La Resistenza dovrebbe insegnare agli uomini a opporsi a qualsiasi potere”.

martedì 24 maggio 2016

## GIUSTIZIA?

Un collega francese molti anni fa mi disse “*La justice n'existe pas*”, e io non ho cessato di prenderlo in parola:

presto gli ho dato ragione quando si è trattato di negare “la giustizia” come Idea platonica poi agostiniana, cioè il Giustizialismo ideale.

Poi però c'è stato Kelsen e il suo nuovo pensiero su diritto e giustizia.

Ma per ora non disquisisco, aprofitto semplicemente di un mio sogno recente, una quartina di tetrasillabi [1]:

É una vita  
da pennuti,  
pennellati e  
dispiaciuti.

Esso segnala con poeticità melanconica l'ingiustizia sensibile (“dispiaciuti”) di un pensiero antico e tradizionale, quello di animale (“pennuti”) umano (“pennellati”, il *semblant* lacaniano, o il docetismo sull'uomo):

per giustizia e ingiustizia bisogna ripartire dall'imputabilità del pensiero come atto (“animale umano” è un atto imputabile), prima che dalla disoccupazione e dal terrorismo.

Continuerò.

mercoledì 25 maggio 2016

NOTE

[1] *Petrolio*, lunedì 2 maggio.

## “GIUSTO”!

C'è un appuntamento tra due (o più), che dunque lo hanno statuito, posto.

Uno pronuncia una frase, l'altro replica con una frase:  
il primo conclude “*Giusto!*” (potrebbe anche dire “OK!” o “*tout juste!*”).

Qui la giustizia è un atto soddisfatto da un atto entro un patto.

Ecco un modo per introdursi al tema sempre insoddisfatto della giustizia.

giovedì 26 maggio 2016

## GIUSTIZIA E DESTINO

Molti (tutti?) collegano la giustizia (in cui non credono) all'in-giustizia, al Destino, al Fato, secondo il verso dantesco “Che giova ne le fata dar di cozzo? [1]”:

e in effetti il destino è tanto più ingiusto in quanto non esiste, e per questo andiamo pazzi per lui, *Amor fati* (Nietzsche).

In questo breve articolo collego le caotiche scorribande umane sulla giustizia con il fanatismo sul destino.

venerdì 27 maggio 2016

### NOTE

[1] Come ha potuto il cristiano Dante credere di riconoscere nel destino, nelle *fata*, i decreti irrevocabili del cielo?, la volontà (“voglia”) di Dio?

Sabato domenica 28-29 maggio 2016  
in anno 160 post Freud amicum natum

## DUE ECCEZIONI VIRTUOSE

Marx e Freud non si sono lasciati attrarre dalle sirene paludose della Teoria della giustizia, né hanno fatto la concessione di Ulisse alla sua presupposta seduzione:  
né l'uno né l'altro, come pure Kelsen, si sono incagliati in una Teoria che di giustizia non ha mai prodotto un milligrammo.

Resta da sapere perché questa è stata una virtù (politica):  
posso chiamarla virtù del non-platonismo.

## *AMOR FATI: ANDARSELA A CERCARE ...*

... l'ingiustizia:

è l'“amore del destino” di Nietzsche, l'affetto per l'eterno ritorno ... del peggio:  
con le parole di Nietzsche “Così volli che fosse” o “volontà di potenza”:  
che chiamo piuttosto resa all'impotere fatta volere.

È la psicologia delle masse, sempre dannate a maledire l'ingiustizia e a invocare  
una giustizia di cui non ha il bandolo.

Non è la prima volta che rintraccio nella psicologia delle masse la fonte di  
sostanziosi (sembra) pensieri filosofici, come già la povera distinzione greca tra essere e  
divenire, il tempo come ostilità (Heidegger preceduto dall'enigma della sfinge), l'amore  
come un poveraccio figlio di poveracci (*poros* e *penia*, Platone).

È notevole questo fideismo miscredente nel fato:  
pensiero psicopatologico.

lunedì 30 maggio 2016

## MULATTI BIANCHI

Capita a volte che una breve frase non appariscente, come questa di Kelsen, dica il senso di un lavoro immenso di anni (come quello di Kelsen sulla giustizia):

la frase è “Se mai si può imparare qualcosa dall’esperienza intellettuale del passato [...] [1]”.

In altri termini, dopo millenni di filosofia sulla giustizia non abbiamo cavato un ragno dal buco, così come dopo millenni di diritto naturale, millenni passati in certe idee con la testardaggine del mulo:

mulatti di pelle bianca.

Resistiamo ad ammettere che c’è qualcosa di stupido nei millenni, stupido come in noi.

Ma non impuntarsi più è un’opportunità.

martedì 31 maggio 2016

### NOTE

[1] Hans Kelsen, *Che cos’è la giustizia?*, Quodlibet 2015, p. 133.

## LA FONTE DELLA GIUSTIZIA

A proposito di mulatti bianchi (vedi ieri), non ho il razzismo romantico dell'uomo bianco che va pazzo per le mulatte cubane (*Ich bin aus Havanna / Meine Mutter war eine weisse*):

però ce l'ho con l'antico e odierno mulatto di pensiero, “animale umano”, “pennuti pennellati” (*Giustizia?*, mercoledì 25 maggio) e “dispiaciuti” già nel pensiero, non nell'esperienza dolorosa o violenta:

è dispiaciuto già nel pensiero, melanconico, esso stesso violento, chi invoca giustizia-ingiustizia nella realtà delle cause naturali (terremoto, tsunami, epidemia, ...).

Solo un ordinamento di leggi può essere giusto o ingiusto, ma anzitutto nel senso che è da esso che nasce il concetto “giustizia”, di cui è la fonte, dunque non esiste “La Giustizia” come non esiste “Il Bene” (il solito Platone).

Ci sarà un seguito, non poco.

Assume il giusto rilievo il “principio di piacere” come principio non edonistico.

mercoledì 1 giugno 2016



## PENSIERO E GIUSTIZIA

Tanti anni da Freud al pensiero.

Il pensiero non è altro che l'Organo dell'appuntamento in quanto produttivo del partner e produttivo di effetti-profitti:

anzi del regime dell'appuntamento, che costituisce la base sociale (primo Diritto) della società (secondo Diritto):

questa e solo questa con il suo diritto farà giustizia o ingiustizia a seconda della sua osservanza della propria base sociale.

venerdì 10 giugno 2016

## GIUSTIZIA VS MISERICORDIA

Sabato domenica 11-12 giugno 2016  
in anno 160 post Freud amicum natum

Se “Dio” fosse ciò che gli si attribuisce cioè giusto, non sarebbe misericordioso: infatti la miseria o povertà non è un dato della natura ma un prodotto della civiltà, e allora la giustizia consisterebbe nel correggere la civiltà nel suo modo di produzione:

la miseri-cordia è conservatrice dello stato di miseria.

Nella miseri-cordia “Dio” ha bisogno dei poveri per sussistere, ha un’economia di sussistenza, Poverodio!

Ripeto che il povero non è povero di soldi ma di partner.

La psicopatologia è povertà di pensiero che conserva la povertà materiale:  
è un’immensa massa non organizzata che supera di gran lunga i partiti conservatori organizzati:

che però ne approfittano.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016  
*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine  
senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*

File aggiornato in data 13/06/2016

